

Nei quadri esposti l'esempio dei grandi maestri del passato viene ridotto all'essenza cromatica

L'arte del colore di Nataly Maier

Bolzano, da oggi alla galleria Cattani la mostra della pittrice tedesca

di Severino Perelda

Qualcuno sostiene che in tutta l'arte del Novecento ci sia un po' di Picasso. Nella di manifesto che saltò subito agli occhi; abbastanza, però, per intuire che la genialità, quando c'è, non tramonta mai. Picasso stesso del resto si trovò alle prese con i maestri che l'avevano preceduto e ciò conferma che influenze e contaminazioni altro non sono che estensioni storiche. Essenziali e ineludibili tracce, che trovano sorprendente evidenza quando vengano in qualche modo «isolates» e connotate attraverso le raffinate alchimie di un artista. La galleria Antonella Cattani Contemporary Art da oggi (inaugurazione alle 15, intervista Dario Trenti; la mostra dura fino al 25 ottobre) ci invita a condividere le riflessioni proposte dalla sensibile ricerca che Nataly Maier ha operato appunto in quest'ambito.

Nata nel 1957 a Monaco di Baviera (dove ha frequentato la Scuola di fotografia), dal 1981 vive e lavora a Milano. Negli anni Ottanta ha inizio l'attività espositiva che si intensifica negli anni Novanta con mostre personali in Italia ed all'estero. L'artista tedesca lavora da tempo in



Nata a Monaco di Baviera dagli anni Ottanta vive a Milano. Alcuni acquerelli all'ingresso della personale mostrano gli studi preparatori eseguiti citando i modelli da Giotto in avanti

simbiosi con alcuni grandi maestri del passato. La sua è una interazione virtuale tra esperienza vissuta, emozioni del momento e una innata capacità di sintonizzarsi con certe lunghezze d'onda, ad al-

tri impercettibili, che sintetizzano valenze cromatiche e segni trasmesse da questi grandi maestri. Queste sensazioni, sulle prime indecifrabili, vengono appunto decodificate da Maier, che nel suo la-

voro stabilisce un contatto davvero singolare e sofisticato con alcune delle punte più alte raggiunte in un arco storico dell'arte occidentale tra Prerinascimento e Barocco.

Una parvia, all'ingresso, in-

roduce il lavoro dell'artista con una serie di studi preparatori in acquerello: opere compiute a se stanti, in cui appaiono alcune citazioni rappresentative di come Nataly proceda nell'estrarre il

«succo» cromatico dai diversi autori. Si tratta dell'arte di riconoscere l'arte. Distillati fino all'essenza, togliendo qualsiasi riferimento morfologico, in pura traduzione astratta e in formato di una certa importanza, tornano poi alla luce di questo millennio gli amori di Giotto, Caravaggio e Portorno. Tornano denudati dei loro abiti superficiali, portano con sé le peculiarità cromatiche, le vibrazioni, quasi l'odore dei loro colori, in una estrema radicalizzazione emotiva ed espressiva.

Finito il tempo di sminuzzare minerali, vegetali e residui animali per ricavarne pigmenti, ora l'arte è mediata da soggetti luminosi, da metodi di avanzata tecnologia in cui vengono coinvolti tutti i sensi. La storia è mutevolezza, la società cambia. Tuttavia questo percorso è fatto anche di rimodulazioni, di analisi retroattive ed è spesso necessario andare a ritroso e risalire il flusso, in contrarie cascate, rapide, ma anche invasi tranquilli, luoghi di decantazione, ripugni e ritorni alla corrente che trascina con sé tutto ciò che incontra. Imponderabili, tornano a farsi dolce materia le stesure di Maier.

di SEVERINO PERELDA